565

Anno II | Lunedì 17 giugno 1867 | Num. 142

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 giugno

Quanto più si vengono a conoscere i particolari dei negoziati diplomatici che precedettero le Conferenze di Londra, tanto più si vede che l'Europa non è mai stata più d'allora vicina alla guerra, e che fu veramente un miracolo della diplomazia, se tale calamità ci venne risparmiata. Le dichiarazioni di lord Stanley alla Camera dei Comuni, fanno risaltare in modo speciale la gravità della situazione quale essa era poco più d'un mese fa; e nello stesso tempo fa concepire liete speranze sul mantenimento della pace.

Le stesse speranze si confermano poi a Berlino, ove si vuol far credere che la visita di Re Guglielmo a Parigi abbia avuto un favorevole risultato nelle relazioni politiche della Francia e della Prussia. Noi siamo tanto più propensi a dar peso a queste voci in quanto ci rammentiamo che il conte di Bismark ebbe altra volta a far capitale del consenso, di Napoleone III. Due uomini altrimente politici come sono il sovrano francese ed il ministro tedesco o si combattono a oltranza, o si accordano in una via comune: e tutto farebbe credere ora ad un accordo.

Da Firenze ricevimmo i documenti diplomatici comunicati alla Camera elettiva, e relativi alla stessa questione del Lussemburgo. Abbiamo scorso con un intimo senso di vera soddisfazione i dispacci e le note che si riferiscono all'ammissione dell'Italia quale grande potenza alle Conferenze; essi formano una bella pagina nella storia della diplomazia italiana. Fin da quando si seppe la notizia dell'ammissione dell'Italia, noi la considerammo come una vittoria per noi: e tutto conferma che essa difatti fu tale, benchè guadagnata senza sforzi, e coll'adesione pronta delle altre potenze. Senza estenderci di soverchio su ciò, basterà che facciamo conoscere ai nostri lettori come il desiderio dell'Italia di prender parte al concerto europeo fosse benissimo accolto a Berlino.

Il ministro del Re a Berlino scriveva quanto segue al ministro degli esteri:

« Il signor Di Thiele mi ha dichiarato, in nome del conte Di Bismarck, che il governo prussiano aveva apprezzato il sentimento che aveva dettata la nostra condotta e la forma che avevamo scelta con tanta misura e delicatezza. Io veniva incaricato di ringraziare il gabinetto di Firenze. Noi avevamo agito da veri amici. Qui non si era mai dubitato delle nostre disposizioni amichevoli nel presente e nell'avvenire, come in passato. Del resto esse sono reciproche ».

E la Russia, che un giornale straniero insinuava non aver aderito all'ammissione dell'Italia se non a condizioni per questa umilianti, dichiarava che non *poteva a meno di veder con piacere l'Italia prendere il posto che le spettava in una riunione di potenze europee, posto che, a suo avviso, nessuno le vorrebbe ormai contestare.*

Le solite contraddizioni sulle notizie dell'insurrezione di Candia, non ci impediscono di constatare che la causa degli insorti guadagna terreno ogni di più, se non colle vittorie, certo colla perseveranza che mettono nel resistere ai migliori generali ottomani.

E mentre questi non sanno ridurre all'obbedienza qualche migliaio di insorti, e nel resto dell'impero turco si manifestano ogni giorno nuovi sintomi di dissoluzione, il sultano si prepara a spendere 10 milioni nel suo viaggio a Parigi.

EDUCAZIONE SOCIALE

La rilassatezza

L'Italia ha una vecchia malattia, della quale deve essere curata, se si vuole rinnovellarla come nazione. Questa malattia è la *rilassatezza*.

Noi abbiamo agito per impeti subitanei, abbiamo agito sovente con grande costanza di propositi, ma poi ci siamo trovati stanchi, spossati, come le donne dopo che hanno avuto le convulsioni. La sensibilità, la nervosità eccedono negli Italiani d'oggidì; il vigore di gente sana e robusta manca. Le eccezioni ci sono per certi paesi e per certe persone: ma ciò non toglie che il vizio sia generale. Quindi occorre una cura generale per vincerlo

Bisogna che il proposito d'intraprendere questa cura generale ci sia in tutti quelli che comprendono il danno di una tale viziatura; e che educazione ed istruzione si dirigano a questo.

Dobbiamo tutti avvezzarci alla fatica ordinata ed utile, all'esattezza, alla precisione, al fare oggi tutto quello che si può senza rimettere ogni cosa al domani.

Gli esercizii ginnastici e militari nelle scuole dei giovinetti, le passeggiate istruttive a piedi, le cavalcate, le remigate, il lavoro materiale ne' giardini ed in certe arti serviranno a rinvigorire la generazione crescente, invece di quella moda ottomana dei caffè, laddove l'uomo si spossa e si annichilisce. Il vizio del caffè, è come quello del fumo e del giuoco. Tutti tolgono all'uomo di occuparsi di qualcosa di serio. Bisogna mutare anche i divertimenti in Italia, se si vuole tornare a diventar uomini. Allorquando Venezia aveva meno teatri e meno caffè, ma frequenti le regate ed i giuochi di forza trovava ancora marinai ed aveva meno poveri.

Noi vorremmo, che nelle vacanze autunnali si generalizzasse in Italia il costume di mandare i figliuoli, sotto la direzione di qualche abile maestro, a fare delle passeggiate pedestri nei luoghi dove la natura, l'arte e l'industria presentano ad essi qualche insegnamento. Si cominci dal far vedere la propria provincia, visitando vuoi la montagna, vuoi la marina; e poscia si estendano a poco a poco i viaggi a tutta l'Italia ed anche agli altri paesi.

In simili viaggi, se bene diretti, si svilupperebbero le forze fisiche dei giovani, si formerebbero le buone abitudini di una continua attività, si svolgerebbe in essi lo spirito di osservazione e di confronto, mercè cui moltissime cose si apprendono, si farebbe da essi acquisto di molte cognizioni risguardanti le scienze naturali, l'agricoltura, l'industria, l'arte, i costumi. La veduta degli uomini e delle cose, accompagnata dalla conversazione formerebbe una scuola continua di grande utilità. Facendo che i giovanetti tenessero il diario dei loro viaggi, si avrebbe anche il vantaggio di conoscere le loro inclinazioni, il grado di coltura, e quindi di poter meglio dirigere la loro educazione.

I rimedii alla rilassatezza si devono poi recare in tutte le famiglie dando sempre delle incombenze particolari a tutti i loro membri, e richiedendo che sieno eseguite puntualmente a tempo debito. Svolgendo l'attività nella vita pratica della famiglia, la si trova poscia in tutta la società. Converrebbe introdurre, nelle città e nelle campagne, le feste del lavoro, delle arti, dell'agricoltura, perchè il lavorare ed il lavorar bene sia un vanto di tutti. Non ci dimentichiamo che il nostro paese lavora e produce poco, e che questo è il vero motivo del *deficit* e dello sbilancio. Quindi non bisogna soltanto lavorare, ma creare una generale inclinazione al lavoro. Noi abbiamo in Italia meno Marte che Maddalene, meno inclinazione alla vita attiva, che non alla contemplativa. Bisogna che il lavoro apparisca, non già un castigo, ma un bisogno, ma un premio.

Con tutto il rispetto per i medici omeopatici, noi crediamo che i vizii d'una nazione si curino colle abitudini contrarie. La libertà senza la virtù è un sogno, ed una delle condizioni perchè un popolo sia virtuoso è ch'esso sia anche operoso. Senza operosità non c'è forza nè fisica, nè intellettuale, nè morale, non c'è movimento, non c'è vita; ma tutto ristagna, si vizia, si ammala.

La Grecia, che vinse la Persia, tosto che diventa più ciarliera che attiva, decade. Roma attiva ed operosa conquista il mondo; e quando diventa scioperata decade ad un tratto e perisce. Le Repubbliche industriali, trafficanti e naviganti dell'Italia fecero meraviglie; ma quando cessò la loro attività noi fummo piombati in tre secoli di servitù e di decadenza, generati negli ozii delle Corti e dei conventi. La razza germanica sopraffà adesso la razza latina colla sua grande attività, che è un perpetuo ringiovanimento. Noi invece siamo una razza invecchiata, che stenta a ringiovanirsi. Non ci ringiovaniremo senza uno sforzo generale e continuo e meditato, senza raddoppiare il lavoro. Bisogna che ogni Italiano faccia tutti i dì il suo esame di coscienza, e si dica: Che cosa potevo io fare di più oggi e non feci? Che cosa devo fare domani più di oggi? — Ogni Italiano deve ora considerarsi come responsabile in parte delle sorti future della Nazione; e quindi deve agire molto egli stesso e mettere il movimento in tutto quello che lo circonda. Di questa maniera il carattere nazionale si verrà poco a poco ritemprando, e noi avremo uomini interi, atti ad ogni cosa, come erano i Greci, i Romani, gl'Italiani antichi ed i Germanici d'oggidì.

Pensiamo che le vittorie, le quali produssero l'unità italiana sono dovute più alla geografia, alla storia ed all'opinione europea, che non alla nostra forza, e che noi siamo tuttora deboli. Pensiamo che l'unità dell'Italia è ancora da farsi sostanzialmente; che l'Italia, collocata com'è, o deve presto risalire all'antica grandezza, o non potrà arrestarsi nella sua decadenza coi progressi continui degli altri paesi. L'Italia non soltanto deve progredire all'interno, ma espandersi al di fuori. Che cosa fa la ricchezza e la potenza dell'Inghilterra ed in generale della razza anglo-sassone? Quella forza di espansività, per la quale dessa crea dovunque, come l'antica Grecia, come l'Italia dei Comuni, dei popoli ad immagine sua? Gli Stati-Uniti, il Canadà, il Capo,

APPENDICE

LE BIBLIOTECHE POPOLARI

AL D.r G. L. PECILE

Ispettore Scolastico Provinciale in Udine

I.

Caro Pecile

Non ti sia discaro se, dopo le poche parole tenute insieme sulle *Biblioteche popolari*, ritorno sul medesimo argomento; e ti espongo alcune idee che, se credi opportuno, potrai pubblicarle nel *Giornale di Udine*. La Istituzione parmi di tanta importanza che dovrebbe stare a cuore delle persone che si dedicano alla causa dell'istruzione popolare, chè inutilmente ai figli dell'artiere, dell'operajo, del contadino si insegnerebbe a leggere, se poscia non si somministrasse loro il pascolo della buona lettura.

In questi 7 anni dacchè l'Italia è restituita a libertà; le scuole popolari e le Società di previdenza e cooperazione hanno preso, a dir vero, uno sviluppo abbastanza importante, cosicchè, se abbiamo tuttavia la vergogna di contare 16 milioni di analfabeti, abbiamo altresì il massimo conforto di poter annoverare 3000 e più scuole serali, nelle quali si imparte il beneficio dell'istruzione a più di 140,000 persone in età già adulta; e per lo meno 500 sodalizi di reciproca assistenza. Ma per ciò che riguarda la istituzione delle *Biblioteche popolari* poco ancora s'è fatto, e da questo lato siamo molto al disotto delle altre nazioni civili d'Europa. Presso di noi fu principalmente nel seno delle Società operaje che, facendosi più vivo sentire il bisogno della lettura, sorse spontanea l'idea di raccoglier libri e di fondare per tal modo il primo nucleo di Biblioteche popolari; e già si contano 30 di queste Società operaje che hanno inaugurato siffatto genere d'istituzione, senza nulla dire delle Biblioteche rurali fondate in Piemonte e in Toscana, e delle altre che si stanno ora fondando in Lombardia.

Senonchè, come avviene di tutte le opere che nascono senza preliminare ordinamento, anche nella istituzione delle Biblioteche popolari s'è proceduto finora alla buona e in modo piuttosto empirico, anzichè con scientifico indirizzo. Da ciò l'urgente bisogno che le persone illuminate ed anche i corpi scientifici si occupino di questa istituzione, e si adoprino a bene avviarla.

A questo proposito potrebbe giovarci l'esempio che ci offrono gli Stati Uniti d'America, i quali al lato alle Scuole primarie, e come sussidio e complemento delle medesime, hanno instituito dappertutto delle piccole Biblioteche. Non v'ha villaggio che conti 300 anime il quale non abbia la sua scuola, e accanto alla scuola la sua Biblioteca pel popolo.

Ma per tenerci a istituzioni più semplici, possiamo limitarci a ciò che l'opera costante e previdente di due benemeriti cittadini ha testè compito nell'Alsazia francese. Quivi il chiarissimo Giovanni Macè sorretto dal ricco e filantropico industriante Engel Dolfus, apriva nel 1860 una pubblica sottoscrizione per azioni annue di 5 franchi, allo scopo di aprire Biblioteche popolari, e fondava in Mulhouse una Commissione promotrice. In pochi mesi raccoglieva 800 azioni, colle quali poteva aprire le prime 20 Biblioteche in 20 villaggi della provincia; e da quel momento così rapidamente si diffuse la benefica istituzione, che su 80 comuni che costituiscono la Provincia, 63 per lo meno hanno la loro Biblioteca, o Biblioteche cominciate con 25 volumi ora ne contano almeno 2000. Col crescere delle Biblioteche, crebbe pure l'affluenza dei lettori. I maestri elementari fanno l'ufficio di bibliotecarii: i visitatori scolastici ne fanno la rivista, ed ogni anno la Commissione promotrice riferisce sulla propria azienda, e conferisce premii e medaglie d'onore ai bibliotecari che meglio si sono distinti nella cura e nel buon governo dei libri. Ecco quanto potè fare in Alsazia l'ingegno associato al capitale!

L'esempio dell'Alsazia si potrebbe facilmente da noi imitare. *La maggior difficoltà*, osserva bene il Macè *sta nel cominciare*; e ciò tanto più che l'idea delle Biblioteche popolari è troppo nuova ancora nel nostro paese, e gli ostacoli da principio sembrar dovrebbero per avventura più grandi di quelli che sono.

Ma all'opera questi ostacoli scompariranno. Nelle città, che offrono tante risorse, non mancheranno mai persone di mente e di cuore le quali abbiano il coraggio di prendere l'iniziativa e coll'associazione dei lumi e dei mezzi pecuniari di fecondare la buona idea traducendola in fatti. Nei comuni rurali poi l'iniziativa dovrebbe spettare al Sindaco e al maestro comunale. Che questi pertanto si associno alcune delle persone più illuminate e benefiche del paese; che formino con queste una specie di Commissione promotrice; che facciano quindi circolare una lista di soscrizione per raccogliere doni in libri e in danaro; che presentino poscia domanda al Consiglio comunale per ottenere l'approvazione, il locale e qualche sussidio, ove occorra, per la Biblioteca, e in poco tempo la Biblioteca sarà bella e fatta.

Riservandomi un altra mia di dirti qualche cosa sull'importante e delicato argomento della *scelta dei libri* coi quali costituire le varie Biblioteche popolari, nonchè sul modo sicuro di distribuirli per la lettura; ecco pertanto, seguendo le istruzioni del Macè, la poca suppellettile che occorre per questo genere di Biblioteche:

a) Locale ed armadio per conservare i libri. Sebbene sia desiderabile che vi sia un luogo speciale per conservare e custodire i libri, questa però non è una condizione indispensabile per incominciare; e ciò tanto meno, che i libri sono portati dai lettori a domicilio. Sarà facile trovare un locale o nella casa comunale o nella scuola, ove riporre l'armadio pei libri. Un armadio qualunque potrà bastare a ciò.

b) Suggello. Ogni Biblioteca avrà il suo proprio suggello, col quale timbrare i libri per renderli più rispettabili e per guarentirli dal pericolo che vadano perduti. Accanto al marchio sarà bene scrivere il *prezzo* del libro e della legatura, se c'è, per prevenire ogni questione nel caso che il libro, per parte del lettore, andasse perduto.

c) Registro. Il bibliotecario terrà un triplice Registro, fatto a mano. Nel primo avrà il catalogo dei libri, col rispettivo numero progressivo, col titolo dell'opera e nome dell'autore, col numero e formato de' volumi e coll'indicazione del donatore se c'è; il tutto disposto in quattro colonne: — nel secondo registrerà il numero d'ordine del libro dato a prestito, il nome del petente, la data dell'uscita e quella della restituzione: — nel terzo finalmente annoterà l'entrata e le spese.

Vedi bene che per provvedere questa tenue suppellettile non v'ha di che rovinare le finanze dei Comuni, come per tenere il Registro non v'ha di che soverchiamente affaticare quegli che sarà scelto a fare da bibliotecario.

Per oggi addio.

Tuo affo. amico
Coiz

Milano, 4 Giugno.

l'Australia sono creazioni di razza, la quale così trova in tutto il mondo ricchezze e forze rinnovatrici. Che l'Italia si metta in grado di espandersi di nuovo in tutto l'Oriente, nell'Africa e nell'America; e troverà nelle sue stesse colonie un principio di rinnovamento continuo. Intanto creiamo in ciascuno di noi la *forza della volontà* e lavoriamo.

P. V.

Leggiamo nel *Cittadino* le seguenti corrispondenze da Gorizia tanto più notevoli in quanto sono stampate in un giornale pubblicato in Austria.

Gorizia, 13 giugno.

La *Triester Zeitung* ha corrispondenze di queste provincie, che inventano fatti con un' impudenza da far trasecolare. Si scrive a questo foglio dal Lisonzo nel numero del 12 corr. *che dopo il 2 corr. è impedita nel modo più indegno ogni comunicazione internazionale (?) fra Udine e il Goriziano e che ogni giorno a Udine cittadini goriziani sono esposti ad offese e attentati consimili a quelli accaduti al professore Don Antonio Sessig.* Queste sono menzogne, ma delle più grosse e stupide, perchè constà a tutta Gorizia, che tranne il Sessig mai un goriziano fu insultato a Udine, e che persone di ogni ceto e di ogni classe, e si dica pure di ogni colore, vanno e vengono tutti i giorni senza la minima molestia. Gli udinesi sono troppo civili, troppo educati per non rispettare tutte le opinioni.

Il fatto deplorabile del Sessig non può alterare le relazioni tra le due città. Fu uno sfogo sembra di ire personali, in cui non c'entrano nè Udine, nè Gorizia, e gli amici suoi, se realmente gli sono amici quei corrispondenti della *Zeitung*, gli renderebbero miglior servizio tacendo. Ci scommetto che anche il reverendo amerebbe non se ne parli e se ne pente le mille volte che all'atto di prendere il viglietto per Udine non si ricordò di quei versi maccheronici di un suo confratello:

Beatus ille homo,
Qui vivit sua domo,
Habet bonam pacem
Et sedet per fornacem,
Laudat Deum trinum
Et bibit bonum vinum.

Sul fatto di ieri l'altro non sono in grado di dirvi nulla di preciso. Mi si dice che otto o nove siano gli arrestati e che oggi la polizia li condannò a 14 giorni di arresto e due digiuni.

Questa mattina furono trovati dei cartelli e delle bandiere in varii siti della città. Desta sorpresa che in una città, piccola come Gorizia, spaventata dagli ultimi arresti con guardie ed agenti di polizia da bastare per una città di centomila abitanti, sia possibile di far tante cose nelle piazze principali e in quella, dov'è l'ufficio di polizia e notate in una notte di perfetto chiaro di luna.

Gorizia, 14 giugno.

Nulla di positivo ancora sui fatti dell'11 corrente. Voi direte che il vostro corrispondente è un balordo. E sia così, balordo, quanto vi piace, ma non bugiardo. Se volete corrispondenti che a dirittura inventano o che scrivono con una decina di *krügel* di birra nello stomaco, rivolgetevi alla *Triester Zeitung*, la quale se da tutti i suoi corrispondenti è servita, come da quelli del Lisonzo e di Gorizia, è un'impasto delle più strane fandonie.

Gli arrestati sono artieri e non scolari, come dice la *Zeitung*, e quando avrò raccolti dati degni di fede, parlerò. Tenete però per fermo, che la è un' impudenza, tutta propria di certi mestatori, voler sostenere che per questi fatti ci soffrano perfino le relazioni commerciali tra qui e Udine. Vi ripeto che tutto cammina come pel passato, e che a nessuno venne in mente di astenersi dall'andare a Udine o dal venire a Gorizia.

Ieri sera la polizia pubblicò un proclama, che non porta molta luce nei fatti. Eccolo:

« Sono avvenute ripetute dimostrazioni dirette « contro il governo di S. M. l'imperatore. Questi « fatti sono estranei agli intendimenti della popola« zione, la quale ha mai sempre mantenuto il buon « ordine.

« Generale è la disapprovazione, perchè simili « avvenimenti sono contrarii alle tradizioni di Go« rizia, perchè agitano gli animi ed influiscono sen« sibilmente a discapito non solo della vita pubblica, ma « anche degli interessi dei singoli e delle famiglie, « e perchè sono atti a provocare misure di rigore.

« Cittadini! cooperate, affinchè non si rinnovino « simili dimostrazioni e perchè siano tolti alla vo« stra gioventù i pericoli della seduzione. »

Gorizia, 13 giugno 1867.

L'i. r. consigliere di luogotenenza dirigente
la pretura politica
Kübek.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15 giugno.

(S). La Commissione eletta dagli Uffizii della Camera per la legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico lavora indefessamente da mane a sera tutti i giorni per poter presentare la relazione nella ventura settimana. Qualcosa ho potuto traspirare sull' andamento de' suoi lavori; ma nel complesso, ed a mio credere a ragione, mantiene il segreto sulle sue deliberazioni. Si sa però, che intendimento de' suoi membri è di presentare un controprogetto formale, per giungere ad un risultato pratico e corrispondere alle aspettative del paese, che non vuole si distrugga senza edificare. Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze intervennero nella Commissione; e per quanto so, il primo si mostrò arrendevole su molti punti, sicchè è da sperarsi che Governo e Camera si trovino da ultimo più accostati di quello che non paresse. Potrebbe non essere approvata la Convenzione; ma con tutto questo potrebbe uscirne dalla Commissione e dalla Camera con assenso del Governo, una legge, approvata la quale, sarebbe più facile al potere esecutivo trovare offerenti. Ora la pace è assicurata, ed i capitali abbondano tanto a Parigi, come a Londra e cercherebbero di occuparsi. Se non affluiscono verso l' Italia, la colpa è tutta nostra.

Noi abbiamo esagerato le nostre medesime difficoltà e miserie, invece di occuparci a toglierle. I finanzieri esteri hanno poca fede nella nostra abilità finanziaria, nel nostro accordo, nella nostra prontezza a fare dei sacrifici. Se vedessero, che noi sappiamo produrre il pareggio nel bilancio mediante l'imposta, il danaro affluirebbe alle nostre casse e la rendita risalirebbe ed ogni impresa troverebbe concorso di capitali stranieri. Bisogna però cominciare dal persuadere coi fatti che la nostra azienda è ordinata, e che noi sapremo non soltanto pagare per farci onore, e stare fedeli ai nostri obblighi, ma anche lavorare e produrre di più.

Non prestate alcuna fede a ciò che taluno va dicendo, che la commissione pensi ad una riduzione sulla rendita. Sarebbe questo il vero mezzo di peggiorare le nostre condizioni. Le nostre carte pubbliche decaderebbero ancora di più e noi non troveremmo più un soldo, ed ogni nuovo affare porterebbe ulteriori perdite. Piuttosto io credo, che ci adatteremo ad accettare ed applicare al più presto l' imposta sul macinato e quelle altre che possono condurci al pareggio. Raggiunto un tale risultato, ci sarà modo di svolgere la nostra attività.

Sebbene il Ferrara sia molto screditato per la sua poca abilità pratica e per il pettegolezzo e la polemica introdotti nel Governo, e passa e debba forse ritirarsi, non vi sarà una crisi ministeriale, ma soltanto qualche rimpasto che potrebbe essere il risultato delle prossime decisioni della Camera. Rattazzi non soltanto è fortemente sostenuto dalla Corona, ma gode sempre più l' appoggio degli uomini della *Permanente*, perchè questa accetta lui piuttosto che qualunque degli uomini, ch' ebbero qualche parte nella Convenzione del settembre. Anche la sinistra si è di molto accostata al Rattazzi. Non potendo fare da sè, perchè non ha gli uomini da ciò, cerca giovarsi degli uomini del centro sinistro e della permanente; quindi tollera molte cose ed è prossimo a qualche transazione. Poi sperano alla sinistra, se non di avere ajuti, di trovare meno ostacoli negli avvenimenti che si preparano a Roma. Dico che si preparano, non già perchè io vegga qualcosa d'imminente; ma perchè gli avvenimenti procedano da sè per forza delle cose.

Parigi e Roma si trovano adesso l' una contro l' altra armate. Napoleone ha chiamato a Parigi il mondo industriale ed i principi a fare omaggio all' Impero; ed il papa ha chiamato i legittimisti e clericali francesi a Roma per organizzare una campagna antinapoleonica. La lega dei legittimisti francesi contro Napoleone è più accanita che mai. Assicuratevi, che non senza disegno il clericalume francese accorre così copioso a Roma. Colà vanno que' preti a ricevere la parola d' ordine per una nuova campagna. Avrete veduto la gran cura di tutto il partito gesuitico di contrapporre sempre ed in tutto Roma a Parigi; la Capitale della vita contemplativa alla Capitale della vita attiva. La conseguenza sarà, che Parigi si stancherà di Roma, ed alla fine lascierà fare.

I documenti diplomatici concernenti la quistione del Lussemburgo, fanno molto onore al Governo italiano. Ve ne mando una copia, perchè possiate farne un estratto. Voi vedrete da essi, che il Governo italiano ebbe non poca influenza a condurre le pacifiche trattative, e che fu ascoltato molto, e con gratitudine, tanto a Parigi e Berlino, come a Londra, e ch' esso prese una posizione assai conveniente e degna; per cui tutte le potenze furono pronte ad aderire al desiderio dell' Italia di comparire nelle Conferenze di Londra come una grande potenza. L' Italia ha fatto vedere così di essere divenuta un elemento di ordine e di pace in Europa; e tutti gliene seppero grado.

Apprendano da ciò quegli sciniti clericali che da noi pretenderebbero di formare un *partito postumo*, che spera nel disordine e nella rovina della Nazione, quali stupide illusioni si fanno.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* reca:

La Commissione della Camera, incaricata di studiare il disegno di legge per la riforma e trasformazione delle armi da fuoco, ha tenuto varie adunanze. Ella non accetta il progetto com'è formulato; non accetta cioè che le armi si abbiano da trasformare nel nuovo modello, ma preferisce che si aquistino armi nuove.

Il principio della trasformazione non è accolto che per un certo numero di armi da fuoco. Il credito che la Commissione è disposta ad accordare al governo è di un milione e trecento ottantamila lire.

È pensiero della Commissione di proporre al governo l'acquisto o la fabbricazione negli opifici nazionali di trentamila fucili nuovi del sistema Chassepot, di quelli cioè che si caricano dalla culatta.

— Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

Continuano le voci di arruolamenti clandestini, malgrado la non riuscita dei tentativi fatti in Inghilterra dal partito d' azione per avere quattrini. Il governo invigila e fa strettamente sorvegliare le frontiere pontificie. Credo però poter affermare che il pericolo di una sorpresa è di molto scemato in grazia dei provvedimenti presi.

Roma. Parlasi della convocazione di un Concilio ecumenico a Roma, indipendente dall' adunanza di vescovi attuali.

Secondo le informazioni trasmesseci, e che riproduciamo con riserva, l' influenza di monsignor Dupanloup non sarebbe estranea a questa decisione, che avrebbe per iscopo di risolvere le questioni importanti sollevate in questi ultimi tempi pei rapporti della Chiesa colla società moderna. (*France*)

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Secondo una voce bastevolmente accreditata, ma priva però di fondamento, al 17 del corrente dovrebbe comparire un manifesto franco-prusso-russo che annunzia all'Europa il disarmo generale.

Sembra del resto che siasi discorso assai poco di politica nelle conversazioni fra i Sovrani, e che le rappresentazioni le abbiano assorbite in gran parte. Tuttavia la questione orientale venne ventilata; la nota collettiva che le potenze indirizzeranno alla Porta circa all' Isola di Candia, fu redatta definitivamente; si ammisero quelle modificazioni che erano reclamate dall' Inghilterra, la quale trovava il modo, col quale la nota era stata anteriormente formulata, un po' troppo esplicita e parziale pei greci. La nota verrà rimessa al Sultano prima ancora della sua partenza per Parigi, che si è fissata al 17. Sua Maestà Abdul-Azis commise presso una gioielleria di Parigi una *parure* magnifica del valore di due a tre milioni, che esso intende offrire all' Imperatrice. Dopo il suo soggiorno in Parigi il Sultano si recherà in Inghilterra per assistere alle evoluzioni delle squadre Inglesi a *Spitchead*.

Turchia. Rendina, nella provincia di Agrafa è stata bloccata e presa dai volontari greci. Le truppe turche, mandate da Demoki, giunsero troppo tardi. Anche nella pianura di Volo si teme l'arrivo d' insorti. Abdul-Kerim, governatore di Tessaglia ha fatto occupare detta pianura per opporsi ai Greci. Attendonsi più gravi avvenimenti.

Grecia. Si scrive da Atene:

I soccorsi dei Filelleni continuano a venire con inesauribile larghezza. Le colonie greche all' estero e specialmente quelle di Alessandria ed Odessa hanno sottoscritto per somme considerevolissime al prestito nazionale, completamente riuscito. Un americano, il dottor House, ha deciso di stabilire in Creta un deposito di viveri e di vesti per gli insorti posto sotto l' inviolabile vessillo degli Stati-Uniti. Egli sta per inviarvi per cinquantamila dramme d'oggetti e promette di continuare gl' invii se gli insorti si conformeranno alle sue istruzioni.

Ha posto inoltre a disposizione del Comitato centrale 400 fucili d'ultimo modello.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Bacino per bagno e nuoto in Udine

(P.) Già da molti anni quando si soffia per il caldo, si fanno di gran progetti per stabilimenti di nuoto, ora in un sito ora in un altro della città; alla prima giornata fresca nessuno ne parla più. Pare che si ignori come l'estate ed il caldo vengano ogni anno, e per godere i conforti del bagno e del nuoto bisogna averci pensato prima.

Il progetto che venne abbozzato quest'anno da alcuni amatori del nuoto presenterebbe grande probabilità di riuscita, per l'adesione del proprietario del fondo, per il moderato dispendio che richiederebbe la costruzione del bacino e dei gabinetti, per la possibilità di avere la vasca da nuoto servibile ancora per quest'anno, perchè infine le associazioni che altra volta erano contrariate oggi si compongono in un giorno, e i progetti che richiedevano vent'anni oggi si fanno facilmente in uno.

Il sito per il bacino sarebbe l'orto Fullini in borgo Gemona, l'ingresso dalla parte del piazzale della chiesa di S. Chiara. Il bacino avrebbe la larghezza di metri 15 e la lunghezza di metri 34; le sponde sarebbero sostenute con murature in cemento idraulico, e il fondo lastricato in pietra; l'acqua entrerebbe ed uscirebbe continuamente per un tombino approfittando della caduta esistente nel sito ove altra volta eranvi delle ruote idrauliche che davano il movimento ad opifici. Metà della materia d'escavo sarebbe disposta ad abbellimento del fondo, metà portata in Piazza d'Armi. La spesa, sarebbe di tre mila fiorini, ossia 7500 lire.

Possibile che non si trovino 150 azionisti a 50 lire per ciascuno?

Abbenchè l'affare sia nuovo per Udine, e quindi non si possano preventivare con sicurezza gl'introiti, pure si può fin d'ora ritenere che fra abbonati, fra bagnanti avventizii, e fra istituti di educazione, militari ecc., il ricavato, oltre le spese presenterà una bella utilità agli azionisti.

Il luogo è opportuno per uno stabilimento di nuoto, perchè l'acqua non è ancora contaminata dalle sozzure della città, perchè è su di un pubblico passeggio e sulla strada del *Tiro a Segno*, anzi il nuoto contribuirà ad animare quella borgata che è poi delle migliori della città.

Il sig. Fullini è disposto a cedere verso equa pigione anche il locale della tintoria, dove si potranno costruire delle vasche da bagno per le persone che non approfittano del nuoto; e così avremo un completo stabilimento di bagni. Vi sarebbe anche la possibilità di usufruire dei tubi delle fontane tutt'ora esistenti, e di derivare l'acqua passata pei filtri pure esistenti, per docciature o per bagni in vasca. Ma queste sono cose da lasciarsi per un altro anno. Intanto si incominci col bacino da nuoto, e si approfitti di una giornata di caldo soffocante per coprire le azioni. Sarà sempre ora che Udine provveda a questo mezzo di pulitezza di conforto di igiene tanto reclamato dalla civiltà.

Il Municipio di Udine avvisa i possessori di cani essere presso l'Esattoria aperta la scossa per le Tasse 1866-1867, le quali devono essere soddisfatte entro il corrente mese, con avvertenza che contro i difettivi sarà proceduto a seconda dei Regolamenti in vigore.

La Cassa di Risparmio in Udine nella La Quindicina di Giugno 1867 assunse depositi sopra N. 17 libretti nuovi . . it. lire 1739.00
e sopra N. 31 libretti in corso . . . » 4802.00

In complesso it. lire 6541.00

ed effettuò la restituzione di it. lire 3052.00
Udine 15 Giugno 1867.

L'Artiere giornale pel popolo: Il numero 24; contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) *Gli asili rurali* (C. Giussani) *La moralità pubblica e l'istruzione* (F. Pagavini). *Progetto per la fondazione di uno Stabilimento sociale di fabbricazione di cemento idraulico, colla idraulica ecc. — Notizie tecniche — Varietà — Atti della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operaj di Udine — Lettera al Compilatore* (A. Picco).

La Festa del Corpus Domini. Le Giunte municipali di Venezia e di Padova, per tacere di quelle di molte altre città hanno deliberato di non intervenire alla Festa ecclesiastica del *Corpus Domini*. I preti, in generale, non hanno voluto intervenire in modo ufficiale alla Festa dello Statuto; ed è ben giusto che le Autorità Municipali, ad imitazione delle governative, si astengano dal prendere parte alle feste e funzioni del clero. D' altronde siccome lo Stato non invita alle sue feste la Chieresia è molto probabile che anche quest'ultima non inviti le Autorità civili alle sue processioni e solennità: onde sarebbe indecoroso ed inopportuno che senza essere invitato da alcuno, qualche rappresentante il Comune si mettesse in coda alle processioni medesime. Riteniamo pertanto per cosa indubitata che la nostra Giunta Municipale imiterà l'esempio delle Giunte di Venezia e di Padova e si guarderà bene dal presentarsi in forma ufficiale alla Festa del *Corpus Domini*. Essa può stare sicura che interrogando la *Sacra Penitenzieria* della pubblica opinione sul punto «se sia tollerabile ch'essa s'immischi nelle feste ecclesiastiche,» la pubblica opinione, *mature ponderato proposito dubio*, pronuncierebbe come la romana, il suo: *negative*.

Il Veneto Cattolico è terribilmente arrabbiato cogli Udinesi!

Ecco i capi d'accusa sui quali si fonda tutta la sua cattolica ed apostolica indignazione. In primo luogo gli Udinesi, mesi addietro, hanno fatto un *charivari* alla moglie del famigerato Scordili, la quale aveva trovato semplicissimo di presentarsi in una città ove il suo degno consorte aveva lasciato una memoria di *esecrazione*.

Secondariamente gli abitanti di Udine hanno fatto una scampanata all'Arcivescovo, con qualche rottura di vetri, per avere il prelato ricusato di cantare il *Te Deum* nel giorno anniversario della nascita di Vittorio Emanuele.

In terzo luogo alcuni Udinesi si sono associati agli emigrati della vicina Gorizia per dare la baia a certo don Sessig, professore a Gorizia e noto per uno zelo che non fu molto provvidenziale per qualche patriota di quella città.

Finalmente il *Veneto Cattolico* trova che gli Udinesi si sono resi colpevoli di un quarto delitto, coll'avere in città una tipografia nella quale fu stampato l'elenco dei preti che non cantarono nella Festa dello Statuto il *Te Deum*.

Il *Veneto Cattolico* ci vorrebbe far passare per antropofagi, per Pelli-Rosse, per Ottentotti. Il buon giornale, da mortale ch'egli è, è soggetto ad errare ed erra appunto nell'apprezzarci così malamente e nel dipingerci con così foschi colori.

Anzitutto quelle dimostrazioni non sono attribuibili a tutti i cittadini, al contrario; in secondo luogo fu appunto fra gli Udinesi che si sollevò la prima voce di biasimo contro quei tumulti e quelle intemperanze: da ultimo la responsabilità delle stesse cade su quelle persone che colla loro condotta diedero motivo ed origine alle dimostrazioni...

Ma che andiamo noi esponendo all'aurea effemeride? È noto a tutti che il rugadoso periodico non è molto forte nel ragionare; e il tentare di persuaderlo con delle ragioni del torto nel quale si trova, sarebbe lo stesso che incensare i grilli nel buco.

D'altra parte non vale la pena di confutare le sue malignità. Ci vorrebbe altro a fermarsi a tutti i piccoli botoli che ci ringhiano alle calcagna!

Gli scrittori del *Veneto* ci scusino del paragone; ma li sappiamo eredi legittimi della *Libertà Cattolica* già sepolta (precisamente come la *Rivista Friulana* nella cui morte essi sono lì lì per vedere il dito di Dio) e sappiamo che i redattori della *Libertà* lo stesso Pio IX li ha trattati da cani: *nolite esse canes muti*.

Dal Canale del Ferro. Le ultime corrispondenze da questi luoghi hanno destato delle su-

...scettabilità fra i preti, i quali non vogliono capacitarsi che non fu lesa la loro possibile onestà, nè lesa la loro possibile virtù; ma che fu soltanto segnato al comune risentimento, allo sdegno di molti che essi vogliono ostinarsi a non assecondare almeno al ate, le aspirazioni del popolo che vuole essere sinceramente con l'Italia, e non vuol saperne della sordità *temporalesche*. Credetemi coll'abjurare alla dignità onestà di cittadino, voi abjurate alla dignità di sacerdote, arrecando in tal modo un grave danno ai vostri, e agli interessi della chiesa.

Le rettifiche del sig. Matteo Buzzi contro la corrispondenza da Resiutta, ed a favore del parroco di Pontebba, produssero una disgustosa impressione. Egli ha fatto palesi così i suoi sentimenti di cristiano cattolico romano, e gliene diamo le meritate lodi tanto più che si mostra ora severo difensore del patriotismo di quello stesso parroco di cui egli, capo partito, un anno retro ne osteggiò ad oltranza la nomina — ed il giorno del di lui ingresso si chiuse in casa.

Non intendiamo di porre in dubbio i sentimenti liberali del rev. don G. Fabbiani di cui si proclama la severa coscienza, ma non si comprende come con tanto amore di patria non imitasse almeno proforma il luminoso esempio di altri parrochi, e del capitolo di *Udine*, che noi riteniamo di coscienze intemerate.

Il Buzzi parla a nome della Giunta di Pontebba *la quale se avesse preveduto lo scandalo, non avrebbe mancato di interporre i suoi buoni uffizi, perchè la festa nazionale avesse conservato il suo carattere puramente civile.* Sarà della Giunta stessa lo smentire tale presunto mandato, e principalmente di quel distintissimo Sindaco G. L. di Gasparo schietto liberale e progressista, per non dar adito a sinistri giudizii ed osserveremo soltanto come mai quella festa potesse assumere l'aspetto religioso, perchè fu cantato il Te Deum! Ce la spieghi il sig. Buzzi.

Che se più testimoni presenti non mentono, fu apprestato sulla piazza un tavolo, con sovrapposto un crocifisso fra due candele accese alla presenza del Sindaco, della Giunta, e l'inno Ambrosiano fu cantato col dovuto raccoglimento in gran coro dagli astanti, meno forse dall'assessore Matteo Buzzi, e non *da cinque o sei della Guardia nazionale ed alla buona di Dio.*

Se il Sindaco che fu sempre presente, ed anzi l'anima della festa, avesse diviso i sentimenti del Buzzi, avrebbe potuto impedire a tempo che si cantasse l'inno, che fu una manifestazione generale, spontanea, espansiva di chi sa amare il suo Re, e la sua patria e perciò ben al di sopra delle censure del sig. Buzzi.

Se le ritratte informazioni non sono mendaci il sig. Buzzi sarebbe stato uno di quelli, che interessarono il parroco a voler prender parte religiosamente alla gran festa e fu dietro l'avuto e palesato rifiuto che si combinò dalla Guardia nazionale di cantare il Te Deum in piazza, atto che il parroco cresimò dal pulpito come una profanazione della religione.

E che diranno poi delle censure dell'onorevole Buzzi tutti quelli che in altri luoghi hanno fatto come i bravi militi della Guardia Nazionale di Pontebba? che diranno tutti quei reverendi sacerdoti che ebbero la coscienza di celebrare religiosamente la festa nazionale dello Statuto?.... vedremo! — Intanto i preti che interpretano la coscienza a loro modo, purchè non si assecondino le libere istituzioni di questa bella Italia, saranno ben contenti di sapere che a Pontebba hanno un valido e devoto campione.

In altra mia vi dirò che cosa si intenda qui per *Autonomia dei Comuni*, e mi permetto di ricordare fin d'ora agli onorevoli Sindaci, di non dimenticare di essere i capi della amministrazione comunale, e che, senza dire della responsabilità, ad essi spetta principalmente la gran parte di lode, o di severo biasimo.

Vi annuncio ancora che è già aperto il concorso al posto di segretario comunale a Pontebba, a cui fu assegnato, nell'ultima adunanza dei consiglieri, l'annuo vistoso stipendio di lire 1200, a quanto si dice vagamente in piazza, perorando Cicero pro domo sua.

Nella stessa sessione fu deliberato ad unanimia con plauso, e campanelle anche l'esecuzione d'importanti lavori, fra i quali l'ampio ristauro della casa canonica sotto la direzione del rev. parroco, e la sorveglianza (almeno così dicesi) del sig. Matteo Buzzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono al *Tempo* dall'Istria:

Il nuovo governatore del litorale barone de Bach, visita ora le provincie, soggette alla sua amministrazione. La prima città, ammessa all'onore dell'ispezione, fu questa volta Capodistria. Dicesi, che dopo le dimostrazioni di Trieste, abbia esclamato il tedesco: *Dunque è proprio vero, che non vogliono saperne di noi?* Or bene a Capodistria non gli mancò certo argomento a ripetere l'esclamazione medesima, perocchè da tutte parti egli ebbe i segni più manifesti della niuna stima che si fa di lui e dei suoi padroni. Le vie, per cui egli passava, rimanevano di botto deserte. E quando egli si pose a mensa coll'unico convitato nella persona del famigerato pretore Piccoli, un bello scoppio di petardo, postegli sotto le finestre di pieno giorno, lo avvertiva, che qui conviene mangiare in piedi e poi andarsene.

Il giorno innanzi Capodistria fu visitata da ben altra gente. Furono trecento triestini che vennero a salutare quella città, ed essa non mancò di attestare loro, per ogni maniera di dimostrazioni, la propria allegrezza per le recentissime manifestazioni del patriottismo di Trieste. Le vie principali della città furono percorse colle più fragorose grida di *Viva l'Italia, Viva il re*, ed anche *Viva S. Marco.*

—

Fra pochi giorni, cioè appena chiusa la sessione parlamentare in corso, il re Luigi di Portogallo, accompagnato dal principe Don Augusto, si recherà in Italia. — Egli verrà per via di mare e sbarcherà a Genova.

Da una corrispondenza da Vienna alla *Liberté* apprendiamo che correvano in quella città le più lugubri voci a proposito dell'Imperatrice Carlotta e dell'Imperatrice Maria Sofia. Si diceva che la prima si era gittata in mare, e che la seconda era impazzita. Osserviamo però che queste voci non vengono in alcun modo confermate, nè da Trieste nè da Vienna.

—

Nella *Liberté* troviamo le seguenti notizie:

La Prussia ha ordinato la formazione di un gran campo trincerato a Treviri.

— Vari giornali francesi scrivono che la prefettura di polizia sta compilando la nota degli emigrati polacchi che saranno espulsi dal territorio francese, per aver trasgredito all'ordine ricevuto *di non escire di casa* durante il soggiorno dello czar in Parigi.

— Assicurasi che Tonello ritornerà a Roma dietro invito ufficiale del governo pontificio al governo italiano per riprendere i negoziati.

— Assicurasi che le dichiarazioni della ricchezza mobile già fatte per il secondo semestre dello scorso anno, in forza di imminente decreto, saranno valevoli anche per l'anno corrente.

Telegrafia privata

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 giugno.

Cominciò la discussione sul bilancio del ministero degl'Interni al capitolo spese segrete.

Ricciardi, Nicotera, Lazzaro, Michelini, Deboni domandano che questo capitolo scomparisca, non credendolo utile, anzi servendo, secondo la pensano essi, a fini non buoni nè morali, fra gli altri per influire sulle elezioni, come credono siasi fatto dalla passata amministrazione.

Il ministro degl'Interni consentì che la somma fosse portata da un milione 200 mila lire ad un milione come propose la commissione. Non aderisce però ad una maggiore riduzione essendo stata dal preceduto Gabinetto impegnata una somma cadente nel secondo semestre, dovendosi d'altronde provvedere sempre a cose di sicurezza e d'interesse pubblico incontestato, cui servono quelle spese.

Ricasoli respinge l'accusa di essersi speso denaro per altri interessi che quelli di pubblica sicurezza.

Laporta censura Ricasoli, e la sua ingerenza nelle elezioni colle spese di stampa politica.

Biancheri giustifica le spese, e dice che nulla consta siasi fatto in favore del suo partito.

Rattazzi spiega ancora come la maggior spesa di lire 100 mila sia risultata dopo il cambiamento ministeriale per rapporti venuti dai Prefetti. Del resto a lui non risulta che le spese siensi fatte per le elezioni.

Crispi propone un'inchiesta parlamentare per verificare l'uso dei fondi segreti nei primi quattro mesi dell'anno. Fa alcune considerazioni politiche, ed accusa il gabinetto Ricasoli specialmente riguardo alle elezioni.

Bianchieri domanda che se si vuol fare un'inchiesta la si estenda agli ultimi anni.

Rattazzi insiste ripetutamente perchè si ritiri o si respinga la proposta d'inchiesta come inutile perchè nulla risulta dai registri, e pericolosa come precedente.

Berti respinge le accuse della sinistra e dice che non puossi credere che gli Italiani siano corruttibili. Crede senz'effetto la inchiesta.

Bixio pure la combatte.

Allo squittinio nominale proposto dalla Sinistra, la proposta Crispi per un'inchiesta è rigettata con 162 voti contro 114; astenuti, 6 (*)

Firenze, 16. *Elezioni*. Andria, ballottaggio fra Ceci 176 e De Luca 85; Pizzighettone, ball. fra Jacini 251 e Varè 100; Adria ball. fra Bonfadini 141 e Chiaradia 65; Borgomanero, ball. fra Pennotti 300 e Mongini 208; Bozzolo, tra Forti 129 e Dianciani, 71; Mantova fra Arrivabene 387 e Guastalla 163.

Parigi 15. Sono arrivati il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

I documenti relativi al Lussemburgo saranno comunicati alla Camera, lunedì o martedì.

(*) Votarono pel no: Brenna, Colotta, Giacomelli, Sandri; pel sì Zuzzi.

La *France* dice che la discussione del bilancio incomincierà probabilmente il 24 giugno e terminerà il 3 luglio. La Camera sarà aggiornata.

La salute di Jules Favre va migliorando.

L'imperatore e l'imperatrice d'Austria partiranno verso il 10 luglio per Parigi ed abiteranno il padiglione Marsan.

Tolone 15 Il vicerè d'Egitto è arrivato.

Madrid 15. Dicesi che il viaggio della regina potrebbe essere aggiornato al settembre in causa del caldo.

Parigi 16. *Corpo legislativo* Si discute sulla fusione della ferrovia di Lione colla porzione francese della ferrovia Vittorio Emanuele. Forcade annunzia che il governo italiano autorizzò l'assemblea generale degli azionisti a riunirsi a Parigi per deliberare sulla convenzione. La legge sarà votata nella prossima sessione.

Londra 15. *Camera dei Comuni.* Lord Stanley rispondendo alla domanda fattagli da Labouchere per avere spiegazioni relativamente alla garanzia data dall'Inghilterra per la neutralizzazione del Lussemburgo, dice che, quando le grandi potenze si erano messe d'accordo di tenere una Conferenza a questo riguardo, egli nutriva poca speranza di poter evitare la guerra. La Francia riguardava l'occupazione del Lussemburgo come una minaccia e ne chiedeva lo sgombro. La Prussia rispose dapprima con una ripulsa assoluta. Lord Stanley dichiara che aveva rifiutato la Conferenza, fintantochè la Prussia non dava tali assicurazioni che permettessero di sperare un accomodamento.

La Francia aveva già fatto una grande concessione rinunciando all'annessione del Lussemburgo. Dopo grandi difficoltà la Prussia consentì di sgombrare il Lussemburgo sotto la garanzia delle grandi potenze. Lord Stanley soggiunge che avea forti obbiezioni per dare la chiesta garanzia, ma che s'egli avesse persistito nel rifiuto nel la guerra sarebbe stata inevitabile. Esso crede che non esiste presentemente alcun motivo di guerra tra la Francia e la Prussia. È probabile che i due paesi abbiano avuto l'uno verso l'altro più motivi di sospetto che di ostilità.

Nuova York 14. Massimiliano venne giudicato da un tribunale di guerra a porte chiuse.

Atene 13. Secondo le ultime notizie ricevute da Eraclion in data dell'11, il generale Omer pascià non è riuscito nella sua spedizione contro Sikia ed Apocorona ed ebbe a soffrire grandi perdite. La tentata congiunzione di Omer pascià con Mehemed pascià fu prevista dagli insorti. Quest'ultimo fu battuto due volte nella provincia di Apocorona ed obbligato a ritornare nel suo campo trincerato.

Il vapore turco *Isidhl*, che aveva dato la caccia all'*Arcadi*, il quale erasi rifugiato a Cerigotto, ritornò alla Canea con gravi avarie e con alcuni morti e feriti.

L'ammiraglio turco comandante la flotta del blocco aveva deciso, senza tenere conto del diritto dei neutri, di recarsi a Cerigotto e di distruggere l'*Arcadi*, il quale però ha potuto mettersi in salvo al momento dell'arrivo dell'ammiraglio turco.

Parigi 15. Il *Mémorial diplomatique* smentisce la voce che Juarez abbia negato di accondiscendere alle istanze di Campbell per la liberazione di Massimiliano. Il ministro americano a Parigi ha ufficialmente dichiarato che Campbell non ha ancora potuto raggiungere Juarez.

Le istruzioni di Campbell sono talmente positive che non si può dubitare che Juarez non deferisca ai voti del gabinetto di Washington.

Atene, 15. Omer Pascià, dopo una nuova sconfitta subita ad Eraclion abbruciò tutti i villaggi che non erano difesi dagli insorti facendone massacrare gli abitanti.

I consoli avvertirono i loro governi di questi fatti atroci.

Il comandante la cannoniera italiana *Principe Oddone* salvò da morte imminente e crudele parecchie famiglie che trasportò al Pireo.

Parigi 17. L'imperatore essendo leggermente indisposto, non potè assistere al ricevimento di ieri alle Tuilleries. L'imperatrice ricevette il granduca e la granduchessa di Baden, il conte e la contessa di Fiandra. Iersera è arrivato il vicerè di Egitto e fu condotto dalle carrozze di corte alle Tuilleries ove fu ricevuto dall'imperatrice.

Il *Moniteur* parlando della partenza del Re di Prussia disse che il Re aveva espresso il desiderio che la sua partenza avesse luogo senza cerimonie. Il Re ringraziò calorosamente l'imperatore dell'accoglienza ricevuta a Parigi. I due sovrani separaronsi coi termini i più affettuosi.

Costantinopoli 15. Oggi fu pubblicata la legge che autorizza gli stranieri a possedere beni immobili in Turchia.

Bachi e Sete.

Udine. Il mercato dei bozzoli volge al suo termine e si pagarono jeri

Minore it. lire		3.71
Maggiore	»	3.76
Medio	»	3.46

Affari in sete quasi nulli non conoscendosi contrattazioni d'alcuna importanza per nuove greggi.

Lione. Affari piuttosto calmi. I soli articoli classici domandati; i correnti abbondantissimi.

Milano. Vive ricerche tanto di greggie come di lavorate classiche, e mancando tali articoli pronti si rivolsero ai contratti a consegna, i quali però risultarono difficilissimi e pochi per gli alti prezzi pretesi dai detentori.

BORSE

Trieste del 15.

Augusta da 104.50 a —.—; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 123.25 a 123.75; Parigi 49.55 a 49.80; Zecchini 5.90 a 5.92 da 20 Franchi 9.98 a 10.—; Sovrane 12.49 a 12.51 Argento 123.50 a 123.75; Metallich. 60 50 a —.— Nazion. 70.50 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 77.25 a 77.50; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestito Trieste 118.50 53.50 110.25

Parigi del	14	15
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70 42	70.37
» » 4 per 0/0 . . .	99.—	98.65
Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8
Italiano 5 per 0/0	52.45	52.60
» » fino mese . . .	52.55	52.57
Azioni credito mobil. francese . .	396	390
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	266	266
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	75	70
» » » Lomb. Ven. .	403	401
» » » Austriache .	476	476
» » » Romane . .	85	80
Obbligazioni.	123	123
Austriaco 1865	326	326
id. in contanti	330	330

Venezia. *Il 15 non ci fu listino.*

Vienna del	14	15
Pr. Nazionale . . fior.	70.40	70.65
» 1860 con lott. . . »	88.80	88.90
Metallich. 5 p. 0/0 »	60.00-62.40	60.60 62.40
Azioni della Banca Naz. »	726.—	726.—
» del cr. mob. Aust. »	185.—	186.10
Londra . . . . . . »	123.10	124.90
Zecchini imp. . . . »	5.92	5.90
Argento . . . . . . »	123.—	122.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *)

Chiarissimo sig. Direttore.

Una corrispondenza da Moggio pubblicata su codesto Giornale 11 andante N. 137, nell'intenzione lodevolissima di dare ad ognuno il suo, mi onorava della qualifica di *Prete patriota e liberale.*

In quanto alla prima parte io non posso far altro che applaudire intieramente al giudizio del corrispondente, anzi debbo ringraziarnelo per avere sì bene colto nel segno ed esposta la pura verità, giacchè mi protesto e mi vanto di essere vero Patriota, vero amante della Patria, quanto altri mai. — Siccome poi la parola Liberale per l'elasticità del suo significato potrebbe intendersi in un senso più o meno vago ed esteso, più o meno proprio al mio carattere di Sacerdote, senza smentire l'asserto del prefato corrispondente, la di cui intenzione se da un lato tendeva ad onorarmi, come cittadino dall'altro ne son certo era ben lontana dal farmi il minimo torto come Prete, onde nessuno possa interpretare tale qualifica in forma che potesse parere disdicevole al mio carattere sacerdotale, chè nel mentre sentomi divampare in cuore il sacro fuoco dell'amor patrio non disconosco l'assoluto dovere di rispettare e sottomettermi al giudizio della mia autorità ecclesiastica sempre ed in ogni circostanza finchè non resti provato ch'essa sia evidentemente in errore giacchè per essa sta la presunzione, ed onde ognuno possa avere un dato positivo d'onde desumere il criterio per conoscere ed apprezzare i miei sentimenti politici, prego la di Lei compiacenza, chiariss. sig. Direttore, di inserire nel suo Giornale l'unita lettera con cui in seguito ad appunti fattimi il dì 2 giugno corr. giustificava presso il Chiarissimo Sindaco di Moggio il mio negativo contegno in tal circostanza. Gradisca le proteste della mia più distinta considerazione,

Gemona la sera dei 12 Giugno 67

Umiliss. Servo

P. Leonardo della Schiava

All'Egregio Sig. Sindaco di

Moggio

Essendomi io astenuto dal prender parte nel solennizzare la festa testè ricorsa dello Statuto e dell'Unità Italiana, vi fu chi volle riscontrarne la causa in mancanza di Patriotismo od ancora peggio in ispirito di ostilità all'attuale Governo: il che intaccandomi nei due punti caratteristici — religioso cioè e politico m'affretto a protestare contro una siffatta taccia, e a combatterla come oltremodo arbitraria e falsa. — Anzitutto sappiasi che e per dovere di coscienza perchè la religione mel comanda, e per debito di cittadino ho sempre rispettata ed amata l'Autorità Governativa legittimamente costituita, quindi sentomi in indeclinabile dovere di rispettare ed amare l'attuale Governo e tanto maggiormente sentomi inclinato a rispettarlo ed amarlo in quanto che ha le sue radici e trasse la sua origine dal seno stesso della Nazione, e per conseguenza mi dichiaro ora e per sempre fedele e sincero suddito di S. Maestà Vittorio Emanuele e successori pronto ad adempiere ogni dovere che m'incombe come onesto cittadino qual mi vanto. — Non si dissimuli però che io per pari ragione devo ubbidire rispettare ed amare altresì la mia autorità ecclesiastica e precisamente nei rapporti che mi tengono vincolato verso la medesima, ed appunto in questo e non altrove deve riscontrarsi la causa per cui non concorsi a festeggiare l'anniversaria ricorrenza della Festa Nazionale.

Rinnovando le mie proteste di sincera e fedele sudditanza al Re, all'Augusta sua Casa, ed al suo Governo, colla profonda stima mi dico

Moggio 7 giugno 1867

Umiliss. Servo

P. Leonardo della Schiava.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	16.50	ad al.	17.21
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala	»	9.30	»	10.—
Avena	»	10.75	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	12.50
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Formentoni	»	10.—	»	10.30

N. 5180 (3)

EDITTO

Si rende noto a Lorenzo Petris, ora nel Bellunese, che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore l'avv. Campeis cui viene intimata personalmente la Petiziono 20 marzo 1867 n.o 3315, dell'attrice Maria-Orsola fu Matteo Giorgessi maritata Clauter di Avausa rappresentata dall'avv. Seccardi istituita in di lui confronto quale rappresentante i propri figli Paolo, Amadio, e Maria fu Rosa Giorgessi, nonchè degli altri rei convenuti G. Batt., Santina, Maria, Antonia fo Matteo Giorgessi, ed eredità giacente fu Domenica Casali-Giorgessi rappresentata dal curatore avvocato Spangaro, in punto resa di conto, formazione di asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata da Antonio fu Matteo Giorgessi.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti e le prove al deputatogli da questa Pretura, onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, avvertito che il contraddittorio è riaperto a questa A. V. del 18 Luglio v. ore 9 ant.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Prato, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 17 maggio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 4598 (3)

EDITTO.

Dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza di Giov. Batta De Simon di Osoppo ed in pregiudizio di Pietro Forgiarini assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. Venturini, avranno luogo in questa Pretura nei giorni 2, 16, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verra alienato anche al prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a cuoprire i creditori iscritti in linea così di capitale come d'interessi e e spese.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. L. 180 che verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi il deposito delle it. L. 180 di cui è cenno nell'articolo anteriore.

4. Staranno a carico del deliberatario non solo le tasse, imposte e pesi correnti, ma anche gli arretrati che esistessero.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

6. I pagamenti dei quali parlano i precedenti articoli secondo e terzo dovranno essere effettuati con monete d'oro o d'argento a tariffa.

7. Mancando il deliberatario in tutte od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà rivenduto lo stabile in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò s'intenderà aver perduto il deposito delle it. L. 180, che cederà a vantaggio dei mediatori iscritti.

Descrizione dello Stabile nel Catasto Censuario di Osoppo.

Casa in Osoppo, Borgo Molinars, in mappa al n.o 1036 della superficie di pert. 0:13 colla rendita di a.L. 8:98, stimata it. L. 1729:78.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Il Reggente
ZAMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona, 25 maggio 1867.

SPORENI Cancelliste.

N. 4369. p. 1

EDITTO.

Dietro istanza degli eredi del sig. Antonio Politi di Udine contro i signori Angelo o Pre Giuliano Pezzetta di Buja e creditori iscritti restano fissati i giorni 2 16 e 30 Agosto p.p. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. per l'asta giudiziale dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di au. L. 2007:24 pari ad it. L. 2512:42, e gli immobili subastati al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purchè basti a saziare le pretese dei creditori iscritti,

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso che non rimanesse deliberatario.

3. Sarà obbligo del deliberatario di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo degli immobili a lui subastati, il quale dovrà essere effettuato in monete a corso e valore di Sovrana tariffa, sotto comminatoria di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

4. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutati senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero infissi, oltre quelle passività apparenenti dai certificati ipotecarii e dall'atto di stima.

5. Le spese d'incanto e successive per volture censuarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi in pertinenza di Buja

A. terreno a prato denominato Pra Battiferro sito in Buja, in quella mappa e censo stabile ai N.i 2893 2894 di pert. 7.13 rend. L. 8:34 e della rilevata quantità di campi 2 0/4.106, confina a levante Brachino Pre Domenico e fratelli fu G. Batta, mezzodì Calligaro Angelo q.m Giovanni, ponente Rizzati Pre Giovanni q.m Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato aL. 701:84

B. Terreno arat. arb. vit. con vigli rativi, denominato gran Braida o Braida di Casa in mappa suddetta ai N.i 2958-2959-2960-2961, censato pert. 17:28 rend. L. 33:02 e della rilevata quantità di campi 3 3/4.108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodì strada, ponente fondo comunale acquistato da Pre Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consortivo, valutato cogli impianti e muri aL. 2205:60

Somma totale aL. 2907:24
pari a fior. 1017:53 v. a. ad it. L. 2512:42

Il presente si affigga, e s'inserisca.

Dalla R. Pretura

Gemona 17 maggio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancell.

BANCA DEL POPOLO

(Sede centrale Firenze)

SUCCURSALE DI UDINE.

Si avvertono i signori azionisti che col giorno 15 corr. scade il versamento della IV rata.

Si avvertono pure che sulle azioni pagate per intiero entro il corr. mese, il dividendo comincierà a decorrere col 1 luglio p. v.

Udine 10 giugno 1867

Il Direttore RAMERI

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambi
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

N. 5100

MUNICIPIO DI UDINE

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell'Ufficialità di Guarnigione e per il Casermaggio Comunale.

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 21 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. Morelli-Rossi

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.